

re il bisogno . L'Autore conseguente a' suoi principj , stabiliti nella prima parte , in quel modo che à riprovato nella seconda il dispo- tico ribasso del cambio , riprova in questa , 1. la proibizione solita di estrarre la moneta , sì propria , che forestiera ; 2. l'agevolare il corso di questa , o l'alterarne il valore ; 3. l'alzare il valor della propria , ovvero il deteriorarla di peso , o di lega .

Egli riguarda fra le altre cose , come ca- gione di maggior traffico , la libertà dell' estra- zione . E di vero , è stata sempre inutil cosa il vietarla , non potendo il divieto nè da' gover- nanti , nè da' governati osservarsi ; e spesse volte è pernicioso , ove si abbia necessità delle derrate , o de' generi altrui , che certo non si ottengono , senza comperarli in danaro contan- te , ovvero in cambio ; il quale presuppone pur sempre il danaro , o pagato innanzi , o da pagarsi nel seguito . E a che gioverebbe il da- naro , quante volte non potesse servire a' bi- sogni degli uomini e degli stati ? La favola di quel principe imbecille , che non seppe pre- vedere , che ad appagar la sua fame , e a so- stener la sua vita , non era bastante la sola vista dell' oro , era la lezione la più vera e la